

Articoli di particolare interesse:

- Il Club oggi.
- La subacquea e i disabili.
- Intervista al presidente.
- Intervista al direttore didattico
- La storia siamo noi

Il Club oggi

Il Club Sub Amici del Mare arriva a Vimercate (MI)

E' il 2005 quando il club trasferisce la propria sede da Monza a Vimercate facendo nascere così una nuova associazione sportiva dilettantistica, sempre senza scopo di lucro, amante del mare e più precisamente della subacquea, nel Vimercatese.

E un'associazione sportiva dilettantistica, riconosciuta dalla Nadd, composta da un gruppo di persone giovani e meno giovani, amici con una grande passione per il mare, con tante nuove idee e voglia di fare. Si sostiene, per mezzo dei soci che compongono il nocciolo duro dello stesso, e dopo il ricambio generazione delle persone come normale evoluzione della storia, tante sono state le novità introdotte, a partire dalla tecnologia, infatti il club, oggi può dire di avere una porta sul WEB (www.clubsubamicidelmare.it), le comunicazioni si sono aggiornate oltre alle e-mail abbiamo anche gli SMS, e come detto, attraverso, il sito c'è una bacheca che aggiorna costantemente il socio sulle attività in essere. Altre novità riguardano ad esempio una nutrita organizzazione di serate a tema marino tenute da

persone qualificate, così come la predisposizione e l'organizzazione di un programma estivo delle uscite marine.

Oggi attraverso, il nuovo staff tecnico, oltre a coprire tutti i tipi di brevetto siamo in grado di supportare anche le uscite marine con l'ausilio di guide subacquee riconosciute dalla regione Liguria, cosa che ci ha dato grande autonomia e possibilità di ridurre i costi per i nostri soci. I nostri brevetti hanno validità internazionale e sono riconosciuti attraverso le didattiche NADD CMAS e HSA. Il motto è "Una settimana non è abbastanza per imparare e capire", infatti i corsi durano da 6 a 8 mesi per dare enfasi al fattore sicurezza, indispensabile per questo sport. Inoltre rilasciamo brevetti ai disabili perché crediamo che scoprire nuove emozioni sia un diritto di tutti.

Le attività sono contemplate in una stagione invernale che va da ottobre a maggio dedicata alla in piscina, in cui come detto insegnamo, e una stagione estiva dove ci dedichiamo alle uscite in mare e dove mettiamo in pratica quello che abbiamo imparato durante l'inverno. Oggi è diventato un Club che

semplicemente desidera trasmettere questa passione a quante più persone possibili. Infatti la sensazione di muoversi liberamente nelle tre dimensioni in un ambiente ricco di vita e pieno di incanto, pensiamo sia davvero unica. Gli obiettivi principali sono il divertimento, l'aggregazione e l'andare sott'acqua non disdegnando l'aspetto mangiereccio dei nostri incontri, siamo tra le forchette migliori del circondario.

A cura di Sergio Rolla



La subacquea e i disabili



"La subacquea è un obiettivo raggiungibile e concreto"



Le attività subacquee per persone con disabilità fisiche compiono i primi passi in Italia verso la fine degli anni Settanta. Si tratta inizialmente di esperienze individuali, isolate, caratterizzate da metodi tecnici e didattici personali. Sono iniziative create ad hoc, per esigenze specifiche, non coordinate tra loro, e spesso le motivazioni sono legate all'affetto per un amico o per un parente.

Inutile dire che chi si cimentava in questo percorso, pur essendo già un esperto istruttore, trovava davanti a sé parecchi ostacoli: le attrezzature spesso inadeguate, la difficoltà nel reperire idoneità mediche, gli aspetti logistici, ma soprattutto la forte componente di scetticismo tra la gente in genere e anche tra la popolazione dei subacquei. Molti consideravano questo sport eccessivamente rischioso e avevano ben presente l'immagine del subacqueo superuomo, legata a tutta una serie di valori e riferimenti con i propri riti e abitudini.

Alcune organizzazioni subacquee italiane, inoltre, nel modo in cui erano impostate dal punto di vista didattico e organizzativo, alimentavano queste modalità di approccio all'attività ed esprimevano una cultura dell'accesso molto selettiva che escludeva le persone con disabilità fisiche e sensoriali.

Inoltre mandavano continuamente segnali di chiusura nonostante i tentativi di coinvolgimento e di confronto. Queste impostazioni, continuate per anni, hanno creato molte resistenze, contrapposizioni e ostacoli nel far comprendere a tutti che una persona con disabilità fisiche anche rilevanti, come un tetraplegico o un non vedente, poteva immergersi in sicurezza. Le prime iniziative, tra tanti ostacoli, sono quindi affidate a dei veri e propri pionieri e ottengono un grande e importante risultato: dimostrano che l'impresa è fattibile e che nonostante le difficoltà incontrate, la subacquea sia un obiettivo raggiungibile e concreto per le persone con disabilità fisiche (nella maggior parte con lesioni midollari, amputati, poliomielitici) e persone con disabilità sensoriali. All'estero, qualcosa "bolle in pentola" già da un po' di tempo. In California per merito di HSA Handicapped Scuba Association si riscontrano le prime e più significative esperienze nella subacquea adattata. Come cittadini del mondo, queste esperienze vengono recepite attraverso un intenso interscambio di proficua collaborazione da alcuni gruppi italiani sparsi sul territorio che, come accennato, operavano già in questo settore dell'attività subacquea. Il gruppo di Milano, già con alcuni anni di esperienze nel nuoto e acquaticità per le persone

disabili, capisce che è necessario dare a questo libero movimento forza, consistenza, credibilità e sicurezza: si delineano così anche in Italia verso la fine degli anni Ottanta le condizioni per la nascita della prima organizzazione per la diffusione della subacquea per disabili con il nome di Associazione Nazionale Attività Subacquee e Natatorie per Disabili. Un'organizzazione che i fondatori hanno voluto funzionale, diretta, snella e non appesantita da sovrastrutture burocratiche. Un'organizzazione che permettesse sempre di mettere al centro dell'azione l'individuo con la sua personalità, creando e promuovendo le condizioni per accogliere il desiderio di partecipazione, non frenando gli entusiasmi e la gioia nel fare, ma operare per la loro crescita e realizzazione in un contesto sicuro. L'associazione accoglie al suo interno la nascita e lo sviluppo della agenzia italiana di HSA (Handicapped Scuba Association International) diffusa negli USA e in oltre 45 paesi del mondo. Nasce così una struttura, un'organizzazione specifica, dedicata con una didattica e una serie di standard che permettono anche di codificare le prestazioni fisiche degli allievi partecipanti ai corsi sub e di sviluppare una certificazione multilivello in grado di coprire uno spettro molto ampio di disabilità fisiche.

<<continua>> I corsi sono fortemente personalizzati e consentono, con particolari tecniche di insegnamento e l'applicazione di standard mirati, di brevettare subacquei con vari tipi e diversi livelli di disabilità.

Il Club Sub Amici del Mare ha sposato pienamente questa nobile causa già dal 2000 formando tramite HSA Italia alcuni istruttori e brevettando qualche allievo che ancora oggi fa parte del nostro gruppo.

La filosofia del Club è sempre la medesima: far conoscere a quante più persone possibili questo meraviglioso mondo..

A cura di Luca Crippa

Intervista al presidente

Domanda. Personalmente, cosa ti ha avvicinato alla subacquea e coinvolto così tanto da spingerti a dedicare praticamente tutto il tuo tempo libero alle attività del club ?

Presidente. Devo dire che sono stato attratto dal fascino del mondo sommerso, un mondo speciale, dove regna il silenzio, dove il tuo peso non conta, dove le bellezze sono infinite, dove ogni angolo ogni piccolo o grande buco nasconde organismi dalla livrea e dai colori infiniti, dove una grande o piccola nave affondata ti sembra un maniero pronto per nuove scoperte, dove ti senti una persona importante, se non altro perché ti senti investito della responsabilità di salvaguardare l'ambiente per quanto è possibile. E' stato bello imparare ad andare sott'acqua e a condividere con altre persone, tutto questo che è diventata vera passione. Ringrazio il Club che mi ha dato la possibilità di tutto questo, e anche quella di diventarne il presidente, sono contento che ciò occupi gran parte del mio tempo libero, spero di coinvolgere molte altre persone al fine di fargli scoprire le stesse emozioni che ogni volta che vado sott'acqua scopro io.

Domanda. Cosa possono trovare di veramente unico in questa attività?

Presidente. L'unicità di questa attività è dovuta al fatto che ci troviamo in un ambiente che non è il nostro e quindi suscita un interesse particolare, mirato sempre verso la scoperta di un qualcosa che sulla terra non possiamo provare e/o vedere. Quindi a volte l'unicità consiste nel trovarti in un mare azzurro trasparente, a 15 20 metri, attorniato da delfini e tu che sogni di poterti librare, nel mare, liberamente come loro.

Domanda. Quale ritieni sia, dal punto di vista formativo, il modo migliore di avvicinarsi alla subacquea ?

Presidente. Come diciamo noi "una settimana non è abbastanza", ritengo che un percorso formativo si debba basare su di un buon corso sviluppato su almeno 4 o 5 mesi, dove si curano oltre che i dettagli anche la sicurezza. L'avvicinamento a questa disciplina, deve essere graduale, nel limite del possibile, si deve poter scegliere chi offre esperienza, chi non mette fretta, chi capisce che non è il momento di forzare, chi oltre al corso ti offre anche amicizia e ovviamente ti da la possibilità di mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti, con l'organizzazione di uscite domenicali di WE, o meglio di vacanze blu e molto ancora.

Domanda. Quali sono le caratteristiche peculiari del CSAdM ?

Presidente. Oltre a quanto già detto, principalmente siamo un gruppo di amici, con un interesse comune, che è quello di andare sott'acqua, questa passione è così grande di cercare di volerla trasferire anche ad altri, a volte ci riusciamo a volte no (senza falsa modestia poche volte è successo), il nostro obiettivo è quello di fare gruppo, quello di divertirvi, è quello di vedere, è quello di trasmettere. Il nostro è un vero hobby che non ha scopo di lucro (molte volte ci rimettiamo di tasca nostra), ogni socio mette a disposizione, per quanto può, del proprio tempo libero per cercare di raggiungere tutto questo.

Domanda. Perché ritieni che essere una associazione senza scopo di lucro costituisca un elemento così importante di distinzione rispetto agli altri club ?

Presidente. Perché per noi il fatturato non è un obiettivo, e questo ci consente di guardare a risultati che non sono il numero dei soci, ma bensì la passione dei soci, l'amicizia il condividere un pezzettino di mare, meglio se a temperature tropicali.



Sergio Rolla
presidente
CSAdM

"La passione l'amicizia e il condividere un pezzettino di mare, meglio se a temperature tropicali"

Domanda. Come valuti la stagione appena passata ?

Presidente. Direi molto positiva, da un punto di vista didattico abbiamo cementato la squadra istruttori abbiamo dato un'organizzazione nuova con nuovi stimoli, abbiamo ancora molto da fare, ma secondo me, se andiamo avanti così siamo sulla buona strada. Ho visto entusiasmo nei nuovi allievi e questo vuol dire che siamo riusciti a trasmettere il messaggio, siamo riusciti ad

organizzare eventi importanti come le serate spot di biologia marina o meglio ancora il corso di biologia marina vero e proprio, siamo andati in Mar Rosso a farci la nostra settimana blu, abbiamo dato il via per i tuffi estivi, insomma di carne al fuoco ne abbiamo messa parecchia. Riassumendo il giudizio in un'unica parola direi GRANDE.

Domanda. E la prossima stagione invece cosa ci riserva ?

Presidente. In cantiere abbiamo un po' di idee, a cominciare dalla festa dello sport che si terrà a Vimercate il 13 settembre, purtroppo di certezze non c'è ne sono mai tante, speriamo di avere sempre nuove persone a cui trasmettere e insegnare la nostra passione.

A cura di Valter Soncini

Intervista al direttore didattico



Luciano Soliman
direttore didattico
CSAdM

Domanda. Luciano, come è cambiato il mondo della subacquea in tutti questi anni - e sappiamo che sono davvero tanti - in cui lo hai frequentato con tanta passione ?

Direttore didattico. E' cambiato molto, basta pensare che fino a 30anni fa non era necessario neanche un brevetto mentre oggi l'aspirante subacqueo è obbligato a frequentare dei corsi per potersi immergere in sicurezza. Inoltre con la nascita dei diving oggi l'immersione ricreativa è più godibile e divertente.

Domanda. Credi che anche la didattica sia molto cambiata rispetto al passato ?

Direttore didattico. Sì, semplificando ma dando gli elementi essenziali ai corsi open, mentre nei brevetti più avanzati con l'introduzione di nozioni non

approfondite ma essenziali del nostro pianeta e il rispetto che gli dobbiamo. Conoscenza di pronto soccorso e di CPR, saper decifrare la rosa dei venti le maree e gli elementi principali di come è fatta e come si manovra e si ancora una barca.

Domanda. Conoscendo l'impegno con cui ti sei sempre dedicato alle attività didattiche ma anche a tutte le altre attività del club, bisogna per forza concludere che la subacquea è più una droga che un hobby. E' davvero così ?

Direttore didattico. Direi di sì specificando che non nuoce alla salute ma la fortifica e la arricchisce, almeno nel mio caso.

Domanda. Quali sono i principi guida della didattica CSAdM?

Direttore didattico. La sicurezza e il rispetto delle regole cercando di trasferire il concetto che il biglietto di ingresso si paga all'uscita e che l'immersine deve essere un divertimento non una sfida.

Domanda. Tra le finalità / attività del club c'è anche quella di avvicinare i disabili alle attività subacquee. Quali sono le peculiarità di questa didattica ?

Direttore didattico. Far provare, a chi è meno fortunato di noi, la sensazione di muoversi liberamente in un ambiente unico, pieno di vita e di incanto ed inoltre come tutti gli hobby "stare insieme" ad un gruppo di amici e condividere la passione e la gioia.

"Far provare a chi è meno fortunato di noi la sensazione di muoversi liberamente"

Domanda. La didattica del vostro club riserva una particolare attenzione agli aspetti inerenti la sicurezza. Quali sono i punti su cui insistete di più ?

Direttore didattico. La didattica non si deve sottovalutare! Bisogna sempre partire dal principio che chi conosce i rischi che può incorrere sa anche come gestire i problemi e cercare di evitarli. La sicurezza in acqua è legata ad una buona acquaticità e autocontrollo che induce a pensare prima di agire. Altri aspetti importanti sono: la conoscenza della propria attrezzatura e quella del compagno di immersione, basi di pronto e la capacità di saper rinunciare all'immersione qualora la

salute o il tempo non sia dalla nostra parte.

Ti capita mai di avere più voglia di divertirti che di occuparti degli allievi ?

Direttore didattico. No, occuparmi degli allievi per me è un divertimento e alimenta la mia passione per questo sport.

Domanda. Quest'anno il club ha organizzato corsi a tutti i livelli, come è andata? Gli allievi hanno raggiunto un buon livello di apprendimento ?

Direttore didattico. Sì, grazie ad un importante gruppo di istruttori e dive master siamo riusciti a brevettare molti allievi gestendo anche assenze o iscrizioni a corso iniziato. Ciò che dico è avvalorato soprattutto dal

fatto che molti allievi hanno manifestato l'intenzione di proseguire e hanno partecipato alle varie iniziative extra-didattiche proposte dal Club durante quest'anno.

Domanda. Sempre quest'anno hanno esordito nelle attività didattiche un discreto numero di nuovi istruttori, come sono andati ?

Direttore didattico. Direi bene, a mio modesto giudizio saranno degli ottimi istruttori.

A cura di Ferdinando Insinga



La squadra istruttori, non al completo.

La storia siamo noi

Eravamo a metà degli anni '70 quando due amici - Ettore e Carlo - che avevano nel cuore e nella testa il mare e la profondità, decisero di fondare un club per condividere e confrontare esperienze con gente che avesse la loro stessa passione: "la passione della subacquea".

E fu proprio la passione delle persone che presto popolarono il neonato club, che fece crescere il gruppo. Fu proprio la passione, che trovò il nome che il club conserva ancora oggi e fece sì che molto presto cominciammo a scrivere "il nostro" manuale didattico. E fu ancora la passione che nel giro di pochi anni ci fece istituire corsi a tutti i livelli.

Il club, che era nato in poco tempo come una società di

amici, non era affiliato a nessuna associazione ed era quindi libero da ogni vincolo. Tuttavia già allora cercava di darsi un metodo adottando le severe linee guida dell'epoca, che prevedevano corsi dalla durata quasi "infinita" di sei o sette mesi. Insomma, per starci dentro ci voleva davvero tanta convinzione.

All'inizio degli anni '80 arrivarono due ragazzi con tanta voglia di conoscere e scoprire le profondità marine: Luciano detto "Biri" e Luigi detto "Bigio". Fatto il corso "1° Stella" (quello che oggi si chiama "Open Water") - e poi ancora, anno dopo anno, un altro corso e un altro ancora diventarono - cioè diventammo, io e lui - istruttori. Dopo che i due fondatori, per vari motivi, se n'erano andati Luciano ed io,

quasi senza rendercene conto, ci ritrovammo a portare avanti in prima persona una splendida realtà: "Il Club Sub Amici del Mare". Ma i tempi cambiavano velocemente: quindi, sebbene fossimo nati indipendenti, alla fine cercammo di collocarci in un'associazione di livello nazionale. La nostra scelta cadde sull'ANIS; anche perché avevamo conosciuto Aldo Torti (l'attuale Presidente Nazionale di NADD - NdR), personaggio che era già sulla via della notorietà nel mondo della subacquea italiana e che negli anni sarebbe stato sempre più apprezzato nel nostro ambiente. A lui ci legammo subito, spinti dal comune interesse per la subacquea ma anche da un'amicizia sincera e da una

"Eravamo a metà degli anni 70..."

collaborazione continua: un'amicizia e una collaborazione che ancora oggi continuano, immutate a distanza di vent'anni.

Corsi, immersioni e gite si susseguivano. Le immersioni (amate immersioni!!!) al Promontorio di Portofino, il caricare le bombole (i mitici bibo) sui traghetti che portavano a S. Fruttoso o a Punta Chiappa erano, a onor del vero, una fatica immensa: ma non ci stancavamo mai. Non c'erano ancora i GAV e pochi si potevano permettere i giubbetti anulari: Quindi anche stare in acqua era discretamente faticoso. L'attrezzatura dell'epoca comprendeva il DCP (il "decompressimetro", che pretendeva di "simulare" il comportamento dei tessuti organici mediante dei filtri porosi), e degli erogatori monostadio molto "duri": fra questi il famoso "Royal Minstral" che io ancora oggi conservo gelosamente insieme a varie attrezzature degli anni '70/'80, come le mute di neoprene senza il morbido "plush" di adesso.

Tutto questo forse avrebbe potuto farci pensare: "ma chi ce lo fa fare?". Ma la risposta era sempre la stessa: la nostra passione e la voglia di scoperte sempre nuove e affascinanti ci facevano scordare ogni fatica. Fortunatamente in tempi più recenti la tecnologia ci ha dato una mano studiando e producendo attrezzature sempre più efficaci dal punto di vista della sicurezza e del confort del subacqueo. A proposito di confort devo dire che abbiamo fatto progressi in vari contesti. Ricordo che agli albori quando si organizzava

l'uscita d'esame prenotavamo sempre un albergo a Zoagli, sempre lo stesso. Era il mitico Hotel Paradiso dove mi toccava, da efficiente organizzatore, contrattare il prezzo con il proprietario, il buon Franco. Dopo un'accesa trattativa riuscivo di solito a strappare un prezzo conveniente e lo obbligavo a fornirci in aggiunta una cassa di cipollotti. Lui, imprecaando in genovese mi mandava a quel paese; però al nostro arrivo, trovavamo sempre la cassa ad aspettarci

In anni più recenti, sempre dopo gli esami, avevamo preso - guardate che progresso - l'abitudine del ristorante. Era un posto molto alla buona, dentro una vecchia casa in pietra in mezzo al bosco, dove, rivestiti e asciugati, ci sedevamo in una piccola stanza su una grande tavolata a ferro di cavallo, con i gerani alla finestra. Ci sembrava di essere una grande famiglia riunita in cerchio davanti al camino, e quando arrivava il momento di distribuire i brevetti nuovi di zecca era difficile capire se era più felice chi li dava o chi li riceveva. Ma torniamo al club. Dopo esserci aggregati all'ANIS diventammo anche Scuola UISP e pian piano arrivarono gli anni '90. Qui, in un susseguirsi di soci e associati, le attività del club continuavano. Sullo sfondo proseguivano i nostri sforzi per tenerci sempre aggiornati sulle attrezzature, sulle normative e soprattutto sulla didattica, nella quale cercavamo di inserire al meglio possibile le conoscenze ed esperienze maturate sul campo. Continuavamo ad organizzare - ovviamente quando il tempo ci era

amico - gite e vacanze nei luoghi più belli e cercavamo sempre di non trascurare i "non sub" che ci venivano dietro: mogli, mariti, amici, bambini e figli che crescevano. Gli anni '90 ci videro continuare la nostra avventura tra alti e bassi. Un numero costante di allievi arrivavano ogni anno a frequentare i corsi ma, con nostro grande rammarico, non sempre rimanevano nel club. Fu più o meno allora che il nostro amico Aldo Torti ci propose qualcosa che rinnovò il nostro entusiasmo e ci diede una nuova carica: ci propose di insegnare a persone meno fortunate di noi, cioè i portatori di handicap. Io e Luciano ci buttammo in questo nuovo impegno con grande interesse e dedizione cosicché in poco tempo riuscimmo ad avere il brevetto di istruttori HSA (Handicapped Scuba Association) e in breve tempo fummo seguiti da altri soci. Questa nuova avventura fu davvero preziosa perché ci portò a guardarci intorno con maggiore attenzione e sensibilità: così, organizzando la logistica dei corsi e le uscite in mare, cominciammo a capire meglio la vita e le difficoltà che i diversamente abili a volte incontrano nell'affrontarla tutti i giorni. Nel frattempo a fianco di HSA Italia (e del nostro club) si era schierata un'altra grande organizzazione: la NADD, che in linea con il suo motto "Subacquea Sport per tutti", si proponeva di promuovere l'interesse del pubblico verso la pratica delle attività subacquee e natatorie in genere, estendendo la possibilità di partecipazione anche a persone con limitazioni

fisiche rilevanti. Poco tempo dopo, sia UISP che NADD divennero membri della grande famiglia CMAS, definendo così il profilo odierno della nostra associazione. Attualmente, oltre a organizzare corsi sulle tecniche di immersione secondo gli standard NADD/CMAS, ci sforziamo di promuovere una "moderna cultura del subacqueo" attraverso varie iniziative come immersioni guidate, seminari, corsi di specialità sulla biologia marina e sull'ecosistema, così come sulle tecniche di salvataggio e soccorso. Lo stesso obiettivo viene poi costantemente perseguito tramite la ricerca di una vita associativa che alimenti lo scambio di informazioni e di opinioni dentro e fuori dal nostro circolo..

Ed eccoci giunti ai giorni nostri: guardando indietro vedo trent'anni di club, di intensa partecipazione e vita di gruppo. Davanti a noi, ancora tanti anni di attività e di divertimento grazie ai più giovani che ora si impegnano come prima ci siamo sempre impegnati noi. Giovani che hanno portato nel club tante novità, come ad esempio un sito web a mio avviso molto bello, tramite il quale è possibile sapere tutto, o quasi tutto di noi. Ora, pur essendo ancora coinvolti - e ancora sott'acqua ogni volta che si può - io e Luciano a volte ci possiamo sedere e guardare i più giovani che insegnano a qualcuno come si sta in acqua in tutta sicurezza e tranquillità.

A cura di Luigi Stefanelli



CLUB SUB AMICI DEL MARE

Vimercate
P.zza Marconi, 7
CAP 20059 Provincia (MI)

TEL:
039.6085785

POSTA ELETTRONICA:
info@clubsubamicidelmare.it

URL:
www.clubsubamicidelmare.it

